



Carissima banca... QUANTO CI COSTI?

Il sistema creditizio italiano è tra i più costosi d'Europa. Abbiamo fatto un breve viaggio in questo mondo. Negli ultimi due anni il costo dei servizi allo sportello è aumentato quasi del 20 per cento. Legge di mercato? Macché: vediamo perché

di Romualdo Gara

Il governatore della Banca d'Italia rappresenta il vertice della piramide. E per ora fermiamoci qui. Poi ci ritorneremo. Alla base di questa piramide c'è una rete di banche dove milioni di cittadini ogni giorno versano soldi, prelevano risparmi, accendono mutui, chiedono prestiti, aprono conti correnti. A quali condizioni? Le peggiori d'Europa. Lo dicono importanti ricerche compiute in Italia e all'estero. Stefano Cambi, per due anni ha lavorato

a Londra: «La mia banca, la Barclays, continua a mandarmi l'estratto conto in Italia, gratis. In Inghilterra c'è addirittura una banca, la Nationwide, che non ha costi di commissioni per l'uso della sua carta di credito all'estero». E non parliamo dei cosiddetti costi di gestione del conto. «In Italia – dice Cambi – per aprire un conto corrente lo Stato si prende 32 euro di bollo, per chiuderlo le banche se ne prendono 50. In Inghilterra, zero».

E che dire dei tassi di interesse? «In Inghilterra si possono trovare banche *on line* come Icici o Alliance&Leicester, che sono considerate sicure, che arrivano a offrire un 4-5 per cento netto per un deposito fino a venticinquemila sterline (75 milioni delle vecchie lire)». In Italia – dopo una verifica da noi effettuata presso quattro banche – il tasso attivo va dallo 0,01 allo 0,5 per cento. Concordabile, certo, e aumentabile a secondo del conto, ma intanto si parte da qui.

Oreste Rivolo vive e lavora in una città a cinquanta chilometri da Roma. I suoi risparmi li ha versati presso la Banca nazionale del lavoro. «Da settembre – rivela – a ogni prelievo col bancomat su sportelli Bnl, senza preavviso, mi applicano la ritenuta di un euro. Dicono per “invio doc. trasparenza carta debito”. A settembre ho fatto quattro prelievi, quindi quattro euro di spese. Eppure – dice – io e mia moglie siamo clienti Bnl da più di diciassette anni e abbiamo in corso un conto corrente speciale che ci costa la bellezza di sedici euro al mese».

Senza preavviso, dice Rivolo. Ma è proprio così? Sapevamo che le banche sono tenute a comunicare le variazioni sulle condizioni dei conti correnti. Lo prevede la legge. Ma si trovano sulla *Gazzetta ufficiale*. Ogni giorno, quindi, trenta milioni di correntisti italiani dovrebbero spulciare tra le pagine di questo in-trovabile bollettino per capire se la propria banca ha abbassato il tasso di interesse attivo, aumentato i costi di commissione, in-

serito nuove voci di spesa. In altri paesi europei non fanno così: se cambiano qualcosa te lo comunicano con molta chiarezza. Lì è un diritto. In Italia è un *optional*.

Qui da noi può accadere di accorgersi che il tasso di interesse attivo del conto corrente sfiori lo zero per cento. In questo ca-



so si va dal direttore di banca a protestare. Allora, solitamente, lo alzano di mezzo punto. Subito dopo, però, lo riabbassano e lo comunicano con una lettera con spese a nostro carico.

In dodici anni, dice Elio Lannutti presidente di Adusbef (Associazione difesa utenti servizi bancari e finanziari), le banche hanno attuato una raffica di aumenti che riguardano tutti i servizi: dai tassi passivi sugli scoperti alle spese fisse di compravendita sui depositi titoli, alle spese tenuta conto. Negli ultimi ventiquattro mesi ci sono stati aumenti del 19,7 per cento e nell'ultimo anno, sempre secondo l'Adusbef, i prezzi dei servizi sono cresciuti del 9 per cento. Gli aumenti più consistenti riguarda-

(Foto Sintesi)



Conti sul conto

Quanto costa in media all'anno tenere un conto corrente bancario? C'è un'inchiesta di una società di consulenze finanziarie (Capgemini) che ha fatto questa classifica:

ITALIA	252 euro
SVIZZERA	223
GERMANIA	159
NORVEGIA	131
USA	126
SPAGNA	108
SLOVACCHIA	106
POLONIA	101
FRANCIA	99
PORTOGALLO	99
CANADA	93
AUSTRIA	93
REP. Ceca	83
AUSTRALIA	81
SVEZIA	80
INGHILTERRA	64
BELGIO	63
CINA	54
OLANDA	34

Pur essendo le più care, le banche italiane non hanno rinunciato ad aumentare i costi di gestione del conto corrente che in un anno sono cresciuti del 9,7 per cento (come ha certificato l'Istat).

no i costi di sottoscrizione del mutuo, i bonifici, l'utilizzo del bancomat presso altri sportelli, i bollettini pagati per cassa allo sportello, i canoni bancomat e carte di credito. A scendere è solo il numero di operazioni gratuite sui depositi convenzionati.

Sorge allora spontanea la domanda: perché in Italia il sistema bancario funziona così? Per capirlo bisogna ritornare al governatore Fazio. È lui il simbolo di un protezionismo bancario italico che ha cercato in ogni modo di contrastare la libera concorrenza tra le banche italiane e quelle europee. Dentro un sistema così chiuso alla concorrenza, come dimostrano le inchieste aperte in estate dalla magistratura, i cittadini italiani – quelli che non hanno santi in paradiso, s'intende – non possono non avvertire la sensazione di trovarsi sottoposti a un trattamento che somiglia molto più alle famose gabelle medievali che non a un mercato del credito all'altezza dei tempi che viviamo. ■

Parla Elio Lannutti di Adusbef

La concorrenza? Decide Fazio

«Le banche hanno fatto cartello a spese dei clienti»

«In Olanda a ogni cliente che apre un conto corrente, la banca Abn Amro regala una poltrona e il conto corrente costa 34 euro l'anno. In Italia, invece, le poltrone, a cominciare da quella del governatore della Banca d'Italia, se le tengono strette! In compenso il conto corrente bancario senza convenzione, con undici operazioni mensili, può costare fino a 550 euro l'anno». Parte da un esempio, Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef, per spiegare cos'è oggi il sistema bancario italiano. E punta il dito sull'assenza di concorrenza: «La legislazione in materia, caso unico in Europa, è assegnata alla Banca d'Italia e non all'antitrust (che ha la funzione di valutare la concorrenza tra le banche). In questo modo tra le banche si crea un "cartello". Risultato: le famiglie e le imprese devono pagare costi altissimi. Lo dicono l'Europa, la Banca mondiale, l'Ocse».

E i cambiamenti delle condizioni sui nostri conti decisi solo dalla banca?

«In qualsiasi attività

commerciale – afferma Lannutti – per modificare un contratto deve esserci la volontà dell'altro contraente. Le banche, invece, possono decidere aumenti a partire dal giorno successivo alla firma del contratto».

Alcuni istituti stanno

cancellando le spese per la chiusura del conto corrente.

«È un buon segno – risponde il presidente Adusbef –. Per estinguere il conto e scegliere una banca conveniente ci troviamo davanti a un residuo feudale che non esiste in nessun altro paese europeo».

Come si inverte questa rotta?

«Dopo gli scandali Cirio e Parmalat questo governo non ha ancora approvato la legge di riforma sul risparmio. Ma ha depenalizzato il reato di falso in bilancio. La questione bancaria dovrà essere affrontata seriamente dal governo che verrà».

Perché in Europa le banche finanziano i progetti dei giovani e in Italia no?

«In Italia senza la fidejussione, pari almeno a quattro volte il prestito, non si ottiene mai credito. All'estero, invece, i progetti validi si finanziano». ■

Conti correnti senza convenzione

Patti chiari? Neanche per idea

Nella giungla dei costi ecco cosa abbiamo scoperto

Patti chiari, dicono le banche. Ma sono davvero così chiari i patti tra banca e clienti? Per verificare come stanno le cose ci siamo avvalsi della "consulenza" di un impiegato di banca il quale, ovviamente, non ha interesse che si faccia il suo nome. Prendiamo il conto corrente. Se utilizziamo una convenzione abbiamo la possibilità di conoscere ogni minimo particolare delle condizioni praticate dalla banca. Senza convenzione entriamo in un mondo senza certezze. Ecco qualche esempio.

Estratto conto: invio trimestrale a casa del correntista con spese a suo carico. Ogni banca fa il suo prezzo.

Operazioni: ogni scrittura che compare sull'estratto conto ha un costo. Anche la richiesta dell'estratto conto è considerata un'operazione.

Domiciliazione delle bollette: per ogni bolletta si paga una commissione pari a 0,52 euro, il cosiddetto Rid. Se le pagassimo alla posta spenderemmo un euro. Sembrerebbe più conveniente la banca. Ma alla fine del trimestre, tra le voci costi e competenze, nell'estratto

conto troviamo la sorpresa. Per una bolletta le operazioni registrate sono due, oltre alla commissione di 0,52 euro. Il costo per ogni operazione è pari a due euro circa. Alla fine, oltre alla bolletta, paghiamo ben 4,5 euro per il servizio "offerto". **Spese di estinzione:** variano da banca a banca. Ne abbiamo controllate quattro: si va da zero a 52 euro.

Bancomat: è gratis, se viene usato presso il bancomat della propria banca. Ma la registrazione dell'operazione sul conto costa comunque due euro.

Bonifico: si pagano le commissioni di bonifico (4,25 euro circa).

Libretto degli assegni: è gratuito in alcune banche, a pagamento in altre.

Costo del conto corrente: per un minimo di operazioni si arriva a pagare fino a ottanta euro. Appena si aggiungono le bollette si va da un minimo di 240 euro a cifre variabili a seconda del numero delle operazioni. Per l'Abi (Associazione banche italiane) il costo medio del conto corrente è di 65 euro. Difficile da credere. ■



(Fotomontaggio Cascioli)

Razza mattona

I furbetti del quartierino è il titolo del libro-denuncia scritto da Elio Lannutti col giornalista Michele Gambino, pubblicato da Editori Riuniti. Svela gli intrecci poco chiari tra banche e quella "razza mattona" impersonificata da giovani rampanti come Ricucci. «Nel libro – dice Lannutti – li chiamiamo razza mattona. Sono i palazzinari, gente che si è arricchita con questo governo. Grazie allo scudo fiscale, tassato al 2,5 per cento – Bot e Btp sono tassati al 12,5 per cento –. Questa misura, approvata con Tremonti ministro dell'Economia, permise il rientro dei capitali in Italia, a patto però che di quei soldi non si sapesse più l'origine. Quei soldi investiti sul mattone hanno generato una speculazione pagata anche da quel 20 per cento di famiglie che non ha casa di proprietà e che si è vista raddoppiare gli affitti in tre-quattro anni».